



XXVII (2003)

# FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO  
E PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO  
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

# FORUM IULII

XXVII (2003)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE  
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

*In collaborazione con  
l' "Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale"*

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Mario Brozzi
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Valeria Poletto
- Ugo Rozzo
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Coordinamento e cura redazionale
- Annalisa Vassallo - Segreteria

TRADUZIONE DEI RIASSUNTI

IN INGLESE: Maria Luisa D'Agostini

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale  
Piazza Duomo n. 13  
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy  
Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751  
E-mail: [archeologicocividale@libero.it](mailto:archeologicocividale@libero.it)

La presente pubblicazione è edita  
con il contributo finanziario della



A cura di Claudio Mattaloni

## SOMMARIO

	pag.
RILETTURA DI DUE ELEMENTI D'ARREDO ESPOSTI AL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE <i>di Lisa Zenarolla</i> .....	9
NUOVE CONSIDERAZIONI SULLE CINTE FORTIFICATE DI <i>FORUM IULII</i> ALLA LUCE DELLO SCAVO DI CASA CANUSSIO <i>di Luca Villa, Jacopo Bonetto</i> ....	15
LA TOMBA 21 DELLA NECROPOLI DI SAN MAURO A CIVIDALE DEL FRIULI, UN'IMPORTANTE SEPOLTURA FEMMINILE LONGOBARDA <i>di Isabel Ahumada Silva</i> .....	69
L'ISCRIZIONE DELLA PADELLA RINVENUTA NELLA TOMBA 21 DELLA NECROPOLI LONGOBARDA DI SAN MAURO (CIVIDALE DEL FRIULI - UDINE) <i>di Sandro Colussa</i> .....	121
GLI AFFRESCHI ALTOMEDIEVALI DEL TEMPIETTO DI CIVIDALE: NUOVI DATI DA RECENTI ANALISI DI LABORATORIO <i>di Aurora Cagnana, Stefano Roascio, Alessandro Zucchiatti, Alessandra D'Alessandro, Paolo Prati</i> .....	143
GLI SCAVI NELLE SACRESTIE DEL DUOMO DI CIVIDALE: DATI ACQUISITI E PROBLEMI APERTI NELLA CONOSCENZA DELLE AREE ADIACENTI AL COMPLESSO EPISCOPALE <i>di Angela Borzacconi</i> .....	155
IL SALTERIO DI S. ELISABETTA DI TURINGIA <i>di Giuseppe Fornasari</i> .....	173
SALTERIO DI S. ELISABETTA. FACSIMILE DEL MANOSCRITTO CXXXVII DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI <i>di Giovanni Luca</i> .....	183
I CANTI DI UN GRADUALE CIVIDALESE. IL CODICE LXXIX DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE <i>di Maurizio Brusatin</i> ..	189
<i>Testi delle conferenze su "La realtà archeologica cividalese":</i>	
LA PREISTORIA NEL FRIULI ORIENTALE <i>di Andrea Pessina</i> .....	207
LE NECROPOLI DELL'ETÀ DEL FERRO DI SAN QUIRINO E DERNAZZACCO ED IL PERIODO PREROMANO NEL CIVIDALESE <i>di Silvia Pettarin</i> .....	217
L'IMPIANTO URBANO DI <i>FORUM IULII</i> IN EPOCA ROMANA: ALCUNI PROBLEMI <i>di Sandro Colussa</i> .....	229
CIVIDALE LONGOBARDA: LE NECROPOLI, RILETTURE E RECENTI INDAGINI <i>di Isabel Ahumada Silva</i> .....	241
CIVIDALE IN EPOCA MEDIEVALE: TRASFORMAZIONI URBANISTICHE E ASSETTO TOPOGRAFICO <i>di Angela Borzacconi</i> .....	255
NOTIZIARIO <i>di Serena Vitri e Valeria Poletto</i> .....	265



GIOVANNI LUCA

SALTERIO DI SANTA ELISABETTA. FACSIMILE DEL MS. CXXXVII  
DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

A tre anni dalla realizzazione del *facsimile* del Codice di Egberto Claudio Barberi s'è prodotto nella pubblicazione di un altro codice appartenente al Museo Archeologico Nazionale di Cividale, il Salterio di Santa Elisabetta, operando sotto l'egida della Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali del Friuli Venezia Giulia, al fine di rendere fruibile a un pubblico più ampio la percezione almeno visiva, essendo impossibile quella tattile, di un raro quanto prezioso esempio di libro dell'antichità, un capitolo anch'esso fondamentale per la storia della miniatura.

Anche questo cofanetto si articola in due parti fondamentali, tra il volume del *facsimile* e quello dell'apparato critico, più il *compact disc*: forse l'unico neo dell'opera; esso infatti non è universalmente compatibile e richiede una discreta potenza da parte della macchina, decisamente superiore a quella installata dalla media degli utenti. C'è da osservare invece rispetto al *facsimile* di Egberto una maggiore coesione e linearità nell'articolazione degli interventi specialistici ove gli autori, pur utilizzando in parte studi precedenti, hanno impostato i propri contributi miratamente a una stesura ben equilibrata nelle proporzioni e nella trattazione dei vari argomenti.

Come rileva l'inquadramento storico del curatore Claudio Barberi (*I langravi di Turingia: mecenati delle arti e condottieri*, pp. 33-45), la testimonianza offerta dal Salterio di S. Elisabetta rappresenta visivamente la situazione politico-sociale dell'Impero germanico nei decenni cruciali di passaggio tra il XII e il XIII secolo, in particolare nell'ambito della corte di Turingia; e la realizzazione del manoscritto dovrebbe cadere proprio nel periodo conclusivo della disputa tra i Welfen, da sempre oppositori alla casa imperiale degli Hohenstaufen, ai quali si affiancavano come federati i langravi di Turingia. Ancora più significative sono le circostanze che vedono ruotare attorno alla realizzazione del codice i protagonisti delle vicende storiche. Elisabetta infatti canonizzata santa da Papa Gregorio IX nel 1235, ossia quattro anni dopo la sua precoce morte, era stata moglie di Ludwig di Turingia, successore del Langravio Hermann. Oltre a ciò lo zio materno della santa era Berthold von Andechs Meranien, patriarca di Aquileia con residenza a Cividale, ove appunto recò il prezioso codice (cfr. H. WOLTERVON DEM KNESEBECK, *Der Elisabethsalter in Cividale del Friuli und die*

*niedersKchsische Buchmalerei des 1. Viertels des 13. Jahrhunderts*, «Wartburg-Jahrbuch 2001», Regensburg 2002, pp. 25-52, pp.27-28). Sotto l'aspetto culturale non va trascurata come mecenate la figura del langravio Hermann, alla cui corte operarono poeti rappresentativi del panorama germanico, tra i quali Wolfram von Eschenbach, Heinrich von Veldeke e Walther von der Vogelweide; oltre a tale aspetto, la produzione di manoscritti nell'ambito della corte è ampiamente documentata dalla realizzazione di un codice molto affine a quello di S. Elisabetta, ossia il Salterio del Langravio, cui fa seguito una nutrita filiazione di manoscritti in ambito turingico. Infine il momento storico vede l'indizione di una nuova crociata, vissuta intensamente nella società cortese, con evidenti riflessi anche nelle raffigurazioni miniate, ove ad esempio Eraclio viene inteso come prototipo del crociato (H. WOLTER, cit., p.36).

Il proprio Harald Wolter-von dem Knesebeck l'autorità principale in materia, il quale utilizza una parte dei suoi studi per trattare della *nascita del Salterio di S. Elisabetta: il concorso tra lo scriptorium, l'atelier dei miniatori e la committenza* (pp. 47-118). In proposito è facile notare nel corso della lettura l'ampia visuale che l'autore tedesco ha di ciascuna disciplina inerente l'opera manoscritta, dalla componente paleografica e codicologica a quella figurativa, dall'individuazione degli *scriptoria* all'analisi della custodia del volume. Tutte le questioni sono trattate in modo approfondito - come s'è anticipato - in altre pubblicazioni, come ad esempio in *Der Elisabethpsalter in Cividale del Friuli: Buchmalerei für den Thüringer Landgrafenhof zu Beginn des 13. Jahrhunderts*, Berlin 2001, oppure in *Der Einband des Elisabethpsalters in Cividale del Friuli. Rheinische «Kleinkunst» am Hof der Ludowinger*, «Zeitschrift des Deutschen Vereins für Kunstwissenschaft», 54/55, Berlin 2000/2001, pp. 63-103. Tra i punti nodali, alcuni dei quali già riferiti poc'anzi, sono da evidenziare quelli che costituiscono i fondamenti della tesi di Harald Wolter-von dem Knesebeck, come la corrispondenza tra la riforma benedettina avviata a Hirsau e la localizzazione nella medesima città dello *scriptorium* produttore del Salterio di S. Elisabetta (in *Der Elisabethpsalter in Cividale del Friuli*, cit., pp. 36, 48). Altri elementi validi nell'analisi dello studioso sono il carattere divulgativo del Salterio, rivolto alla preghiera quotidiana dei laici, come dimostra l'ordinamento cronologico, didascalico, delle scene evangeliche collegate in modo tematico ai relativi salmi dell'Antico Testamento. Infine una valutazione praticamente definitiva sotto l'aspetto artistico; vale a dire l'opportuno riconoscimento dell'identità germanica occidentale (con inserimento di elementi inglesi) nella stesura pittorica, ciò che nel periodo di passaggio tra il XII e il XIII secolo rappresenta un *Leitmotiv* in tutto il mondo artistico a Ovest dell'Adriatico: il perfezionamento di una tradizione propria, già da qualche secolo autarchica rispetto a Bisanzio. Infatti, è del tutto superfluo, risultando alla fine depistante, richiamarsi alla pittura e alla miniatura bizantina dell'XI secolo, o ancor peggio al patrimonio figurativo dell'Italia meridionale o insulare (cfr. Lorena Martincic, *Tendenze stilistiche in un capolavoro di miniatura turingo-sassone*, pp. 157-

186, pp. 159-163, 169-170 *et alibi*). A parte il fatto che la pretesa affinità culturale tra le due aree di produzione non tiene conto dell'apporto culturale normanno, ossia nordico, e in ogni caso dell'evoluzione anche degli artisti siciliani secondo una direttrice autonoma; si sarebbe dovuto considerare il significato di classicismo nei vari momenti della storia dell'arte. Come i modelli ellenici o romani anche quelli costantinopolitani sono classici, in quanto portatori di una linea di tendenza dominante. Ma proprio com'è fuorviante rammentare a ogni occasione - per esempio - la matrice romana della scultura monumentale di età teodosiana, e come invece è corretto evidenziarne le innovazioni, allo stesso modo negare l'evidenza di una tendenza culturale e artistica occidentale verso indirizzi propri significa affermare un falso storico e ridurre tutto il continente occidentale a una gigantesca colonia di neanderthaliani, dipendenti passivi da Costantinopoli.

Un dubbio permane sui riferimenti iconografici della coperta del manoscritto, già studiata altrove dal Wolter-von dem Knesebeck (*Der Einband des Elisabethpsalters in Cividale del Friuli.*, cit., p. 71); si tratta della figura clericale che alcuni vorrebbero rappresentasse il patriarca Berthold von Andechs, istituendo così un legame con Aquileia. La trattazione del manufatto è affidata a Carlo Gaberscek (*Un prezioso esempio di legatura di età romanica*, pp. 119-131), che riferisce l'interpretazione filo-patriarcale (p. 123), mentre l'autore tedesco aveva osservato nell'articolo menzionato che la figura in questione è priva di alba e di pallio, che invece sono attributi ricorrenti sulle monete coniate proprio dal patriarca Berthold; il Wolter opta quindi per una raffigurazione allegorica della Chiesa, come precedentemente già lo Swoboda e il Kroos. Il contributo del Gaberscek attribuisce correttamente la coperta all'ambito tedesco, aggiungendo altri istruttivi paralleli con opere conservate in Friuli e in area veneta; non viene però sufficientemente utilizzato il percorso che Harald Wolter-von dem Knesebeck segue nelle zone dei fiumi Reno e Maas, aggiustando di molto il tiro sul possibile luogo di esecuzione dell'opera.

L'immagine dell'ambiente culturale è ulteriormente messa a fuoco dagli eccellenti contributi sulla paleografia e sulle caratteristiche del calendario del Salterio di S. Elisabetta.

Nicoletta Giovè Marchioli, autrice di *Una littera nova* (pp. 145-155), rende conto del processo di semplificazione della scrittura, procedendo verso quella che sarà la versione gotica, pur mantenendo alcuni modelli del passato riecheggianti la minuscola carolina, evidentemente quelli funzionali a una maggiore chiarezza e fruibilità.

S'è detto già peraltro dell'utilizzo del Salterio da parte di laici, in un ambito nobiliare di persone *st* acculturate, ma non specificamente addentro alla cultura biblica e liturgica. Dello stesso ambiente Donata Degrassi illustra alcune peculiarità della cultura, trattando del *calendario, luogo d'incontro tra tempo liturgico e tempo del lavoro* (pp. 175-186). Le considerazioni di questo studio portano a immaginare una propensione maggiore all'accostamento tra la cadenza mensile e la cadenza liturgica, più che non con le figure mitiche del

mondo cavalleresco; ciò viene indicato dalle scene di lavori agresti, tipiche dei vari mesi, che sicuramente convivono con una dignità quasi pari alle raffigurazioni delle festività, come si osserva nel mese di aprile, dove allo zappatore corrisponde il Cristo risorto, anch'egli con la zappa, scambiato dalla Maddalena per il giardiniere (p. 180).

Un lavoro apparentemente oscuro, ma di grande utilità alla lettura e alla comprensione, è quello di Lucia Boscolo, *Scheda descrittiva del manoscritto* (pp. 133-144), voluto con decisione da Claudio Barberi e che certamente conferisce ulteriore pregio al libro.

Lucia Boscolo tratta anche della notazione musicale presente nel manoscritto *Un repertorio musicale tra liturgia e devozione* (pp. 209-243). Vengono qui analizzate le sezioni del Salterio di S. Elisabetta, individuando i versi con o senza notazione, segnalando la derivazione testuale, biblica o meno; per i salmi e per i cantici è disposto un accurato schema illustrante la corrispondenza tra le scene, i testi e il loro significato morale. Particolarmente stimolante è la descrizione dell'uso dei riti e degli uffici liturgici, che come nel caso della metrica nelle litanie offre un ulteriore ampliamento della conoscenza dell'ambiente culturale committente e fruitore.

Con lo stesso intento sono concepiti gli studi di Maria Cristina Cavalieri Dossi, *I repertori iconografici* (pp. 187-208) e di Marco Maria Tosolini, *Elementi iconografici di organologia nella miniatura a carta 149 recto* (pp. 245-257). Nel primo viene ripreso e ampliato quanto già espresso da Harald Wolter-von dem Knesebeck in lavori precedenti evidenziando alcune novità, come la figura di San Severo, venerato a Erfurt e in Turingia accanto a iconografie tradizionali fra le altre di origine orientale, come la *Deposizione di Cristo dalla Croce*.

Marco Maria Tosolini da parte sua analizza *al microscopio* la scena del re David, mentre suona una cetra di origine ebraica, il *kinnor*, in un concerto di altri quattro strumentisti, rispettivamente allo *æofar* (corno ebraico), alla viella, ai cimbali appesi e all'organo. Si ravvisa in tal modo un'esposizione di campionario misto, in parte derivato dalla tradizione biblico-ebraica, in parte corrispondente all'uso dell'epoca in Europa centro-settentrionale. Viene rimarcato anche l'impiego del cromatismo simbolico, rispondente a regole stabilite di rappresentazione.

Quanto emerge dal pregevole cofanetto col *facsimile* e l'apparato critico del *Salterio di Santa Elisabetta* spinge a un giudizio inequivocabilmente favorevole, con l'auspicio che simili operazioni possano essere ripetute per altre opere d'arte manoscritte. Oltre a questo ci si deve compiacere dell'apporto di contenuti nuovi, che arricchiscono la nostra conoscenza sulla storia e sulla cultura del Medioevo di mezzo, nello scenario del dominio imperiale germanico.

**Riassunto**

Dal prezioso fac-simile del Salterio di S. Elisabetta, curato da Claudio Barberi, emergono due temi di capitale importanza per l'evoluzione politico-culturale in Europa tra XII e XIII secolo: la laicizzazione della cultura promossa da governanti come il Langravio Hermann di Turingia, accompagnata da un generalizzato progresso nella produzione letteraria, e la nascita secondo criteri originali della pittura romanica, oramai indipendente rispetto agli antichi fondamenti mediobizantini. Tra i contributi di quest'opera in due volumi (fac-simile e apparato critico), è da apprezzare la parte curata dallo specialista Harald Wolter-von dem Knesebeck.

**Abstract**

From the precious facsimile of St. Elizabeth's Psalter, edited by Claudio Barberi, two topics of utmost importance for the political/cultural growth in Europe between the XII and XIII centuries, are standing out. Namely: the secularisation of culture fostered by governors such as Langravio Hermann of Thuringia, accompanied by an overall progress in the literary production, and the outset, according to original criteria, of the Romanesque painting, by the time already independent from the ancient middle-Byzantine fundamentals. Among the contributions of this work in two volumes (facsimile and critical compendium) the section followed by the specialist Harald Wolter-von dem Knesebeck, is to be particularly valued.

*Finito di stampare nel settembre 2004  
dalla Juliagraf di Premariacco (UD)*